

UDK 27-36Stein, Edith, sancta

27-423.77/.79

27-312.47

<https://doi.org/10.53745/bs.92.5.3>

Received: 27. 3. 2022

Accepted: 5. 5. 2022

Preliminary communication

LA DONNA VIRTUOSA (*MULIER FORTIS*) SECONDO EDITH STEIN

Mirjana PINEZIĆ

Facoltà di Teologia dell'Università di Zagreb

Teologia di Rijeka

Omladinska 14, 51000 Rijeka

mirjana.pinezic@kbf.unizg.hr

L'articolo analizza la visione della donna virtuosa in Edith Stein, cominciando dalla descrizione della natura della donna, come specie della natura umana. La Stein distingue le caratteristiche che appartengono alla donna dall'inizio della creazione, come anche quelle che sono stravolte dal peccato ed elevate dalla grazia. La sua struttura originaria aiuta la donna ad accogliere i più grandi misteri della vita in sé e questo la fa capace di rispondere con grande energia alle esigenze della vita e di fare così cose grandi. Formare queste potenzialità che porta in sé, le consente di vivere come una donna veramente virtuosa, *mulier fortis*, che rimane ancorata nell'«alto», mentre è profondamente incarnata nel mondo. Con questi atteggiamenti e virtù diventa capace di «rigenerare» l'uomo e tutto il creato dall'interno, da quell'amore che regna nel più profondo del cuore umano. L'ideale di questa femminilità nata dall'«alto» si trova in Maria, Madre di Gesù e donna completamente realizzata.

Parole chiavi: Edith Stein, *anima muliebre*, donna virtuosa, *mulier fortis*, Maria

Introduzione

Già da studentessa, cioè prima di diventare cristiana, Edith Stein aveva aderito agli ideali del Movimento femminile di quel tempo, il quale l'ha aiutata ad essere più conscia della sua femminilità e del valore della donna.¹ Dopo la sua conversione, la Stein assume la visione cattolica della missione femminile

¹ Cfr. Hanna Barbara GERL, Edith Stein e la donna, in: *Humanitas* 42 (1987), 333.

affermando che «è questa concezione cattolica il baluardo fermo»² con il quale la Chiesa si difende contro le correnti femministe liberali. Nonostante tutto, afferma anche la parte positiva³ del Movimento femminile e delle altre correnti che lottavano per i diritti della donna, spesso opposti gli uni agli altri. La Stein, infatti, riconosce uguale dignità tra uomo e donna e afferma la necessità della presenza della donna in ogni campo di lavoro, specialmente laddove è necessario portare l'umanità, il senso di comunione e l'amore. Per realizzare questa sua missione, la donna non può prescindere dalle caratteristiche specifiche, che sono insite nella sua natura fin dal principio della creazione e che è chiamata ad assumere e ad integrare nel progetto di realizzazione di sé, trasformando questi doni naturali in vere e proprie virtù femminili. Il primo punto, perciò, espone la visione della natura umana di Edith Stein e la specificità della natura femminile, mentre il secondo parla della virtù in genere e della donna virtuosa o *mulier fortis* (donna forte), che è, in modo speciale, incarnata in Maria, Madre di Gesù.

1. La natura umana e la natura della donna

La natura umana generica o quell'essenza a cui appartiene ogni essere umano, non esiste di per sé, senza essere, allo stesso tempo, una persona individuale, così come, altresì, un uomo o una donna.

1.1. Natura umana generica, l'individualità e la specie donna

Dopo la conversione, la Stein, nella sua metodologia, rimane sempre una fenomenologa, anche se si apre alla metafisica e alla teologia scolastica.⁴ Così nella visione della natura umana si avvicina alla scolastica che concepisce l'uomo come unità di corpo e anima. La struttura tripartita dell'uomo, cioè il corpo, l'anima e lo spirito, non è così semplice da distinguere perché l'uomo è un'unità, e il corpo e l'anima sono un'unica sostanza. Così il corpo dell'uomo non è soltanto

² Edith STEIN, *La donna. Il suo compito secondo la natura e la grazia*, Roma, 1999, 169. Il libro rappresenta una raccolta degli scritti di Edith Stein sulla donna.

³ Guidata dal principio «Esaminate tutto e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5, 21), afferma che dobbiamo essere attenti a quello che questi movimenti ci offrono ed è una cosa buona per la donna e per la società. Per questo ritiene che sia necessario essere aperti alle cose buone del Movimento femminile. Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 297.

⁴ Secondo la Stein, il confronto fra le due posizioni può essere stabilito in relazione ad alcuni temi di fondo: «il significato della filosofia, la ragione e la fede, il teocentrismo e egocentrismo, l'ontologia e la metafisica, il valore dell'intuizione, quindi sotto il duplice profilo metafisico e gnoseologico». Angela ALES BELLO, *Edith Stein. La passione per la verità*, Padova, 1998, 60.

un corpo fisico (*Körper*), una pura materialità, ma è corpo vivente⁵; e l'anima dell'uomo non è soltanto una spiritualità, che non ha a che fare con la materialità o la corporeità.⁶

Ogni corpo umano è anche il corpo di un io personale, cioè ognuno lo vive come il »mio« corpo. L'individualità, così, non è opposizione a quello che è universale, ma è la sua incarnazione.⁷ L'essere individuale dell'uomo significa che »la vita sgorga nell'io e che essa è data in mano all'io personale in un duplice senso: per divenire cosciente di sé come vita separata da ogni altra e per formarsi liberamente«. ⁸ Anche l'anima è un'anima personale e questo che coglie dall'interno di se stessa, dal suo profondo, e lo sente quando è »raccolta in sé«, non si può dire con un nome universale, ma è il *come* dell'essenza stessa. L'essenza qui non sparisce, ma è un *modo* di esprimersi, però il contenuto di quel *modo* non è concepibile universalmente.⁹

Ogni donna, perciò, deve realizzare in se stessa questo triplice compito: realizzare la natura umana generica, la femminilità e la propria individualità. Non si tratta, però, di concetti così distinti che uno possa prima sviluppare in sé l'umanità, poi la femminilità e finalmente l'individualità, ma proprio nello sviluppo libero dell'individualità si realizzano la perfetta umanità e la perfetta femminilità.¹⁰ Questo ci aiuta a capire perché non è così facile distinguere, a

⁵ Cfr. Edith STEIN, *Essere finito e essere eterno. Per una elevazione al senso dell'essere*, Roma, 1992, 389.

⁶ »L'essere dell'uomo è corporeo vivente, animato e spirituale. In quanto uomo è per essenza spirito, con la sua vita spirituale esce da sé, senza lasciare se stesso, in un mondo che gli si schiude [...]. L'anima dell'uomo in quanto spirito si innalza sopra se stessa nella vita spirituale. Ma lo spirito dell'uomo è condizionato dall'alto e dal basso; è affondato nella sua struttura materiale, che esso anima e forma dandole la sua forma corporea. La persona umana porta e comprende il 'suo' corpo e la 'sua' anima, ma nello stesso tempo è portata e compresa in essi«. Edith STEIN, *Essere finito e essere eterno*, 386-387.

⁷ Qui si colloca l'esperienza come un modo di percepire questa individualità che sfugge all'astrazione e quindi anche alla filosofia stessa. »La filosofia può dimostrare che alla specie dell'uomo spetta anche l'individualità, nel senso di particolarità propria; ma percepire le singole individualità non è compito della filosofia, ma di una funzione specifica dell'esperienza, che usiamo quotidianamente nel rapporto con gli altri uomini. Questa differenziazione dell'umanità in una illimitata molteplicità di individui è intersecata da un'altra più semplice: la differenziazione sessuale«. Edith STEIN, *La donna*, 197.

⁸ Edith STEIN, *Essere finito e essere eterno*, 511.

⁹ Edith STEIN, *Essere finito e essere eterno*, 513. Vedi anche Edith STEIN, *La vita come totalità. Scritti sull'educazione religiosa*, Roma, 1999, 115-116. Dal punto di vista teologico ciò si spiega con il fatto che ogni anima è creata direttamente da Dio ed è un originale che deve svolgere la sua vita in un suo modo specifico e, quindi, deve camminare per la propria strada e deve compiere la propria opera.

¹⁰ »Dev'essere chiaro, tuttavia, che la semplice umanità o la semplice femminilità non possono determinare pienamente il fine; anzi, il loro stesso sviluppo si avvera nella concreta unità di una persona individuale«. Edith STEIN, *La donna*, 220-221.

livello individuale e personale, quali sono i doni e gli atteggiamenti propriamente femminili, in quanto ognuno li realizza a modo suo. E, siccome »tutte le potenze dell'uomo sono presenti anche nella natura della donna«,¹¹ sebbene in misura diversa e in diversa proporzione, una donna con i propri talenti individuali può avvicinarsi così al tipo maschile.¹² Per questo una generalizzazione, che non tenga conto della persona concreta e della sua individualità, potrebbe essere applicata non correttamente.

Con questo ancora non abbiamo chiarito la specie-donna, ossia che ci sia un tipico atteggiamento dell'anima femminile, che appartiene fondamentalmente a tutte le donne.¹³ Non si tratta, infatti, di caratteristiche che stanno semplicemente in opposizione a quelle maschili, ma è un modo di esprimere questa umanità, presente nella frase »maschio e femmina, li creò« (Gen 1, 27). »Dovremo cercare se [...] vi sia un nucleo profondo unitario e immutabile, di cui si possa parlare come della specie donna«¹⁴.

1.2. *La specie donna o lo specifico della natura femminile*

1.2.1. La differenza psicofisica

Vi sono tanti, secondo la Stein, che rimangono esclusivamente su livello fisico negando altre differenze tra maschio e femmina. Il concetto di natura qui riguarda solo il corpo fisico e l'aspetto materiale, mentre quello formale, interiore rimane uguale sia per i maschi che per le donne. È una concezione puramente naturalistica e materialistica della natura umana. Se si afferma anche la differenza psichica e si ritiene solo la natura psicofisica come portatrice della specificità femminile, allora tutta la parte dello spirito e dell'anima rimane fuori da questa differenza. L'individualità alla quale appartiene anche l'intelligenza e la spiritualità, non è allora interamente femminile o maschile. Secondo la Stein, questa differenza tra i sessi, d'altra parte, per alcuni si può spiegare anche come »un frutto della storia condizionato da fattori esteriori: cambiando questi rapporti esterni, tale differenze si potrebbero progressivamente superare giungendo a ciò che è essenziale alla natura umana in genere«.¹⁵ Senza qualcosa di duraturo

¹¹ Edith STEIN, *La donna*, 92-93.

¹² Edith STEIN, *La donna*, 205.

¹³ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 50.

¹⁴ Edith STEIN, *La donna*, 171.

¹⁵ Edith STEIN, *La donna*, 165. Proprio questo è il punto che il pensiero contemporaneo ha preso come fondamento per affermare l'uguaglianza di gender, invece dell'uguaglianza tra i sessi.

nella natura della donna, che abbraccia tutta la sua femminilità, non si potrebbe parlare della donna come qualcosa che lei è, ma si tratterebbe in quel caso più di caratteristiche che possiede e che potrebbero, forse, essere cambiate. Per questo la Stein afferma che:

È ben chiaro dunque che il problema della specie *donna* è principio e fondamento di ogni problema femminile. Se esiste realmente questa specie, essa non potrà essere cambiata da nessun mutamento delle condizioni di vita, dei rapporti economici e culturali, e dall'attività propria. Se non vi è questa specie, si deve ritenere che *l'uomo* e la *donna* sono distinti tra di loro solo come tipi, e non come specie; per cui, dati particolari condizionamenti, è possibile il passaggio da un tipo all'altro. Ciò non è tanto assurdo come può apparire al primo istante. Si opinava una volta che le distinzioni corporee fossero fisse e stabili, quelle dell'anima invece fossero indefinite e variabili. Ma proprio contro la fissità delle distinzioni corporee si possono addurre certi dati di fatto, come le forme di androginismo e di mutamento di sesso.¹⁶

Nella visione cristiana, la natura della donna è basata sulla sua vocazione originaria di essere sposa e madre. Sono due momenti stretti di intima connessione. Il corpo della donna è strutturato in modo da poter essere «un'unica carne» (Gen 2, 24) con un altro, e da far sviluppare in sé una nuova vita umana.¹⁷ La donna, secondo la nostra Autrice, perciò, non può prescindere dal suo corpo, perché lei è anche il suo corpo. Certo, questo vale per tutti gli uomini, sia maschi, che femmine, ma in modo particolare, vale per la donna perché lei sente in maggior misura questi condizionamenti che provengono da parte del suo corpo. La sua vocazione originaria di essere sposa e madre comprende anche il suo corpo, che è adattato a rispondere a questa vocazione. Questo influisce tutta la sua vita e tutte le sue relazioni.

1.2.2. L'anima »muliebre«

Secondo la Stein, perciò, non è possibile affermare solo la differenza fisica o psichica. Dovrebbe essere qualcosa di più radicale, un'essenza comune e immutabile per tutte le donne.

¹⁶ Edith STEIN, *La donna*, 184-185.

¹⁷ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 137.

Solo chi è accecato dalla focosa parzialità della disputa può negare la realtà evidentissima che il corpo e l'anima della donna sono strutturati per un particolare scopo. E la parola chiara e inoppugnabile della Scrittura esprime ciò che fin dall'inizio del mondo l'esperienza quotidiana c'insegna: la donna è conformata per essere compagna dell'uomo e madre degli uomini. Per questo scopo il suo corpo è particolarmente dotato, e a questo scopo si confanno anche le *particolari caratteristiche della sua anima*. Che vi siano queste particolarità caratteristiche è una realtà che si può sperimentare con immediatezza; inoltre ciò consegue anche dal principio *tomistico* che l'anima è *forma corporis*. Quando le potenze sono conformate in un modo così profondamente distinto, – e ciò in tutto l'insieme del genere umano, – allora dev'esservi anche un tipo distinto di anima.¹⁸

La struttura dell'anima umana è, nella sua essenza, la stessa presso l'uomo e presso la donna. Il rapporto tra anima e corpo è lo stesso, cioè l'anima dipende dal corpo (non in modo assoluto) e il corpo riceve dall'anima il proprio essere. Proprio su questo concetto *tomistico* dell'anima come »forma corporis« si basa la teoria della nostra Autrice, la quale afferma una differenza tra l'anima maschile e l'anima femminile. Il corpo della donna è ben diverso da quello dell'uomo, come anche la sua psiche e, pertanto, così dovrebbe essere anche per l'anima della donna. Certo, come abbiamo detto, non si tratta della differenza nell'essenza dell'anima, ma solo nella misura e nel rapporto delle energie psicofisiche e spirituali. Il rapporto tra anima e corpo presso la donna è »naturalmente« più intimo che presso l'uomo, in quanto possiamo notare che l'anima della donna vive ed è presente con maggiore intensità in tutte le parti del corpo, ed è più a fondo toccata da quello che si svolge nel corpo.¹⁹ Il corpo dell'uomo ha più il carattere dello strumento ché gli deve servire nel suo operare e perciò ha bisogno di avere il distacco dal suo corpo. Come il corpo della donna, così anche la sua anima è strutturata per accogliere, proteggere e allevare un essere umano in formazione e perciò esige una certa chiusura in se stessa. Questa chiusura in se stessa è collegata con *l'apertura verso l'altro e verso la totalità*. La sua anima diventa

¹⁸ Edith STEIN, *La donna*, 51.

¹⁹ »Io sarei di parere che già il rapporto tra anima e corpo di solito nella donna è naturalmente più intimo (vorrei sottolineare questo 'naturalmente' perché, come ho già detto, vi è sempre la possibilità di una profonda emancipazione dell'anima dal corpo, emancipazione che ordinariamente, notiamolo, si attua più facilmente nella donna, che nell'uomo). Mi pare che l'anima della donna viva e sia presente con maggiore intensità in tutte le parti del corpo e, di conseguenza, venga toccata più a fondo da ciò che interessa il corpo«. Edith STEIN, *La donna*, 109-110.

centro di tutta la sua vita, ma, come afferma l'Autrice, il centro dell'anima è lo spirito e se lei si chiudesse in se stessa per aprirsi verso quell'Altro e verso la totalità, potrebbe diventare una persona con enormi energie per la propria e la vita altrui. Anche più dell'uomo, lei è protetta contro l'impegno e l'esplicazione unilaterali delle sue energie, ma d'altra parte è arricchita con la vita affettiva che può essere pericolosa e diventare un'unilateralità. La sua anima è, nello stesso tempo, sensibile e forte, chiusa in se stessa e aperta all'altro, assorbe facilmente e si dispone ad essere totalmente assorbita. Per la donna è anche più facile spostarsi dall'anima al corpo e dal corpo all'anima. Questo può essere un vantaggio perché, da una vita sensitiva, lei può facilmente venire alla vita spirituale, ma dall'altra parte, può anche facilmente cadere da una vita spirituale alla vita sensuale.²⁰

1.2.3. La natura della donna »caduta«

Dalle inclinazioni naturali della donna sorgono anche le inclinazioni al male. Invece di lasciarsi guidare dallo Spirito, che può santificare la sua anima e così anche il suo corpo, verrebbe tutto compenetrato dall'anima, cioè invece di formarlo spiritualmente, lei si sommerge nel corpo ed esso perde così un po' della sua caratteristica del corpo umano. »Più intimo è il rapporto tra anima e corpo, più grande è il pericolo di questa sommersione.«²¹ Il peccato originale ostacola il pieno sviluppo della sua natura e porta alle degenerazioni tipiche. *L'orientamento verso la persona* porta a una malsana curiosità, pettegolezzo, bramosia indiscreta di penetrare nella vita intima altrui e per le cose degli altri, senza voler aiutare o educare, oppure preoccupa se stessa e gli altri con la propria persona e da questo provengono: vanità, brama di lode e di riconoscimenti, sfrenata smania di intromettersi. *L'orientamento verso il tutto* porta alla dispersione delle forze, alla ripugnanza per la disciplina concreta richiesta dalle singole attività, alla brama superficiale di interessi in ogni campo. Invece di essere compagna, essa diventa un'importuna guastafeste, che non sa aspettare la lenta e silenziosa maturazione, e perciò ostacola lo sviluppo degli altri e di se stessa. Invece di prestare servizio amichevole, vuole dominare.²² Invece di aiutare i suoi figli a diventare persone mature, li attacca a sé e non permette il loro sviluppo, oppure è troppo preoccupata per se stessa e non si prende più cura dei suoi figli. Verso suo marito diventa troppo possessiva, tanto da rendersi schiava o

²⁰ Cfr Edith STEIN, *La donna*, 109-111.

²¹ Edith STEIN, *La donna*, 110.

²² Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 54.

da dominare la vita intera di lui. Un buon terreno per la degenerazione degli atteggiamenti femminili è anche la vita delle *ragazze di buona famiglia* e della signora benestante non occupata,²³ perché, con tanto tempo libero e con un'alta stima di sé, diventa più forte l'inclinazione a *valutar troppo la propria persona*.²⁴ La nostra Autrice distingue tre tipi di natura degenerata della donna: il *tipo erotico* (sessuale) che si interessa della sfera sessuale e si lascia guidare dalle fantasie sessuali, già dai primi anni di vita. Il *tipo romantico* che viene tutta presa dalla sfera spirituale e ideale, che diventa sogno ed entusiasmo, che crea gli eroi fantastici con cui vive diventando, così, impotente a vivere nella realtà. Il *tipo schiava ribelle*, poi, è in stato di guerra contro il sesso virile. Rifiuta ogni legame servile e ogni subordinazione, anche quella voluta da Dio. Ci sono anche altri tipi come quello *sobrio-pratico* e *oggettivo-intellettuale*, ma le degenerazioni non sono così forti in questi tipi.²⁵

1.2.4. La natura della donna »redenta«

Cristo è il Redentore di tutta l'umanità e perciò anche della donna. In seguito al peccato originale ed il disordine entrato in ogni relazione umana (anche nella relazione maschio – femmina), la donna aveva una posizione molto difficile. Con Cristo, la posizione della donna è essenzialmente mutata. La grazia non ha distrutto la natura della donna, ma l'ha sanata ed elevata. Il Cristo, secondo la Stein, non solo ha ristabilito i rapporti primitivi, ma ha proposto anche di più, cioè la verginità. Così, la donna non si salva più solo partorendo fisicamente la prole, ma anche generandoli spiritualmente attraverso la maternità spirituale. Quando l'Autrice parla della donna »redenta« pensa alla natura della donna come dovrebbe essere nell'ordine naturale e soprannaturale, che, in qualche senso, è già »qui«. L'ordine soprannaturale della natura femminile è nient'altro che la natura stessa della donna elevata dalla grazia, la quale non la distrugge, ma la perfeziona e la eleva. Solo la grazia può fare quello che ella non può secondo la sua natura; solo sottoponendosi al nuovo ordine, donato da Dio, si può raggiungere lo scopo soprannaturale.²⁶ Seguendo Cristo, uomini e donne sante vengono sempre più elevati al di sopra dei confini della natura. Così, negli uomini santi vediamo una bontà e una tenerezza femminile, una cura

²³ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 283.

²⁴ Cfr. Edith STEIN *La donna*, 281. Oggi possiamo pensare alle ragazze »influencer« che hanno costruito l'immagine di se stesse secondo i »like« degli »followers«.

²⁵ Cfr. Edith STEIN *La donna*, 207-208.

²⁶ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 99.

veramente materna per le anime loro affidate; e in donne sante un'audacia, una prontezza e una decisione veramente maschile.²⁷

2. Le virtù della donna

2.1. Disposizioni, abiti, virtù

Secondo Edith Stein «vi sono *abiti innati*: i temperamenti, per esempio, naturali disposizioni di fondo dell'anima, come l'ilarità o la melanconia; ve ne sono alcuni che si *acquistano* con l'esercizio di attitudini naturali: a questa categoria appartengono tutte le abilità e le virtù naturali; vi sono infine gli *abiti infusi*: le virtù soprannaturali e tutto ciò che costituisce la santità di un essere umano. Come si possono acquistare, così possono andar perduti; non sono immutabilmente fissi nell'anima, anzi, possono facilmente mutare».²⁸ Ci sono, allora, tre specie di abiti: abiti innati, abiti acquisiti e abiti infusi. *Abiti innati*²⁹ sono naturali disposizioni di fondo dell'anima e servono come «materiale» per lo sviluppo dell'anima, poiché «l'anima può svilupparsi solo con l'applicazione delle proprie energie [...]. Si tratta di una radice vitale che ha in sé le energie (forma interiore) per svilupparsi in una determinata direzione».³⁰ La Stein, in questo punto assume la posizione tomista tradizionale dicendo che, quando assumiamo le inclinazioni e le disposizioni naturali e le mettiamo in pratica, creiamo un'abitudine che diventa un atteggiamento duraturo, al quale appartengono le abilità e le virtù naturali.³¹ Le virtù umane sono per essenza operative, poiché il

²⁷ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 98.

²⁸ Edith STEIN, *La donna*, 49. Secondo San Tommaso, tutte le virtù sono abiti, ma non tutti gli abiti sono virtù, poiché «l'abito è una disposizione secondo la quale uno è disposto bene o male». S. Th. I-II, Q 49, art. 1. Allora, *l'habitus* può essere la disposizione buona o cattiva. *Virtù*, invece sono «abiti che dispongono perfettamente l'uomo a ben operare». S. Th. I-II, Q 56, art. 3.

²⁹ Queste disposizioni naturali che dipendono dal corpo, San Tommaso chiama «abiti appetitivi incipienti». Questi abiti dipendono dal corpo, però secondo la natura individuale, cioè secondo la costituzione particolare del proprio corpo. Così uno secondo la costituzione del suo corpo può essere predisposto alla castità, alla mansuetudine, o ad altri abiti. Questi abiti si distinguono dalle potenze appetitive (l'inclinazione verso l'oggetto), che si possono chiamare germi delle virtù, o l'inizio di un abito. Cfr. S. Th. I-II, Q 51, a 1.

³⁰ Edith STEIN, *La donna*, 113.

³¹ Secondo la teologia e la filosofia tradizionale (scolastica), ogni uomo, in quanto uomo, è fondamentalmente inclinato verso le cose che sono conformi alla sua natura. La disposizione o le tendenze che provengono dalla sua natura vera sono conformi a ciò che lui è e costituiscono l'inclinazione naturale in senso stretto. Le inclinazioni naturali propriamente umane, – accanto a quelle che ha in comune con tutte le sostanze create e accanto a quelle più specifiche che ha in comune con gli altri animali –, sono quelli conformi alla

fine della vita umana consiste in un'operazione.³² Attraverso l'operazione l'uomo realizza la sua somiglianza con Dio in cui l'essere e l'agire formano una cosa sola. Attraverso gli atti la persona sperimenta altresì la propria libertà e quindi, gli atti liberi sono la prima sfera di dominio della persona, poiché attraverso il suo agire può influire sul proprio corpo e sulla propria anima, cioè sulla »natura umana«, che le è propria³³ e può sperimentare quello che può fare come persona libera.³⁴ In questo senso parliamo della natura umana »chiamata«, perché in fondo è Dio che ci chiama a realizzarci e ad oltrepassarci, ed è Lui a donarci la grazia di poterlo realizzare.

Tutte queste potenze, appetiti, inclinazioni e disposizioni naturali devono essere integrati dall'anima razionale, la quale è sede delle virtù umane.³⁵ L'atto di virtù, perciò, è caratterizzato come un buon uso del libero arbitrio, poiché l'uomo, agendo bene, diventa libero e in quanto libero agisce bene.³⁶ La Stein usa anche il termine filosofico – *ethos*,³⁷ che rappresenta un qualcosa che unisce tutti gli atti dell'uomo, come un *atteggiamento dell'anima* orientato verso il positivo e verso il

sua natura ragionevole. Alcune inclinazioni naturali sono innate, altre acquisite. Innate sono gli istinti che portano ad azioni aventi un fine preciso non presente alla coscienza dell'agente. Acquisite, però conformi alle esigenze della natura umana, sono: imitazione degli altri, l'esercizio, l'istruzione, ecc. L'inclinazione naturale alla virtù è innata (è un bene di natura) perché esiste in ogni uomo in quanto possiede l'inclinazione naturale di compiere azioni proporzionate alla propria capacità, cioè di agire in maniera virtuosa. Cfr, Felix Adalbertus BEDNARSKI, *Inclinazioni naturali secondo S. Tommaso d'Aquino*, in: *Angelicum* 69 (1992), 23-35.

³² Cfr, S. Th., I-II, Q 55, a 2.

³³ Edith STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 397.

³⁴ »Nell'esperienza vissuta di 'potere', l'Io diventa cosciente delle 'forze' che 'sonnecchiano' nella sua anima, e in funzione delle quali vive; e la vita dell'Io è la realizzazione, l'attuazione cosciente di queste forze, che mediante questa vita dell'Io diventano visibili«. Edith STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 398.

³⁵ Cfr. S. Th, I-II, Q 56, a 1. In quanto l'appetire è consapevole, è moralmente buono. Cfr, Edith STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 338.

³⁶ Cfr, S. Th, I-II, Q 55, a 1.

³⁷ »Con *ethos* intendiamo qualcosa di duraturo che regola gli atti dell'uomo: non pensiamo certo a una legge, che si presenta all'uomo dall'esterno o dall'alto, ma a qualcosa di attivo in lui stesso, a una *forma interiore*, uno stabile *atteggiamento dell'anima*; quello cioè che la scolastica chiamava abito. Questi atteggiamenti permanenti dell'anima danno ai mutevoli momenti dalla condotta un carattere unitario, e per questo carattere si manifestano all'esterno. [...] Quando questo concetto generale di abito viene specificato dal punto di vista del *valore*, abbiamo l'*ethos*. Perciò quando si parla dell'*ethos*, si intende un abito, o una molteplicità di abiti, che hanno un valore positivo, e soddisfano a particolari esigenze oggettive o leggi«. Edith STEIN, *La donna*, 49. Col termine »*ethos*«, dunque, qui non si intendono i valori comuni condivisi in un gruppo o in una cultura come lo sostiene l'etica contemporanea, ma si riferisce al concetto tradizionale dell'abito buono.

bene. *Ethos* è come un abito buono con un valore positivo, oppure l'insieme delle virtù ordinate formando così un habitus buono. *Ethos* esprime meglio quello che noi, oggi, intendiamo per la virtù. Lo sguardo si sposta dall'esterno, dal comportamento corretto, all'interiorità, all'*atteggiamento dell'anima*.

Gli *abiti infusi*, secondo la Stein, sono le virtù soprannaturali, oppure le virtù teologali e tutto quello che costituisce una persona umana. Tutto questo sforzo di integrare in sé le inclinazioni e le disposizioni, come pure lo sviluppo delle virtù naturali, serve per preparare l'anima ad accogliere le virtù teologali.³⁸ Poiché l'uomo, secondo la sua natura, non può raggiungere la beatitudine soprannaturale, è necessario che Dio ci infonda queste virtù.³⁹ Quello che non sarebbe possibile secondo natura, diventa possibile secondo la grazia di Dio.⁴⁰ Così diventa possibile, anzi »normale«, credere ciò che sembra contrario alla ragione umana, sperare contro ogni speranza e amare ciò che è odioso. Alcuni atteggiamenti degli uomini, come: amore, misericordia, perdono, beatitudine, pace, di fronte al pensiero mondano diventano »non naturali«, poiché si presentano anche dove, secondo la ragione naturale⁴¹ non vi è nessun motivo. »Tutto ciò non distrugge l'individualità umana, al contrario la potenzia; perciò, si può parlare della nuova nascita«. ⁴²

Gli abiti infusi non sono solo le virtù soprannaturali in senso stretto, cioè la fede, la speranza e la carità, ma è anche tutto ciò che costituisce la santità di un essere umano. Significa che l'anima si trova in uno stato dove regna lo spirito. Il centro dell'anima, secondo la Stein, è lo spirito o, in altre parole, il vero stato »naturale« dell'anima è lo stato che sorpassa la natura, cioè, è lo stato di soprannatura. La natura non è annientata, ma è solo assunta dallo spirito, il quale santifica tutto l'uomo includendo il suo corpo. Però non è lo spirito umano che santifica l'uomo, ma è lo Spirito di Dio a cui l'anima è, nel profondo del suo essere, aperta. Quando lo Spirito di Dio predomina, cioè quando l'uomo si lascia guidare dallo Spirito divino, parliamo della disposizione e dell'obbedienza allo Spirito.

³⁸ Per capire meglio questo rapporto tra virtù naturali e le virtù soprannaturali si veda Edith STEIN, *Mistica della croce*, Roma, 1985.

³⁹ Cfr, S. Th, I-II, Q 62, a 1.

⁴⁰ Cfr, Edith STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 460.

⁴¹ La Stein distingue gli atteggiamenti »naturali« e »soprannaturali« proprio perché fa la distinzione tra ragione »naturale« e »soprannaturale«, cioè di una razionalità umana e razionalità divina. In fondo è la questione della fede in Dio, in Gesù Cristo che ci apre la nuova comprensione di tutta la realtà.

⁴² Angela ALES BELLO, *Edith Stein*, 86.

2.2. *La donna virtuosa – »Mulier fortis«*

Nella sua infanzia, la figura che ha influenzato l'idea che la Stein aveva della donna, era sua madre Augusta,⁴³ una donna forte, che lavorava duramente dalla mattina alla sera,⁴⁴ valori ai quali ha educato i suoi figli, cioè ad essere diligenti, onesti e maturi in ogni senso. La sua vita parlava di un'adesione a Dio nella sua interiorità e in questo modo superava i problemi della vita con estrema tranquillità e pazienza. Questa tranquillità, vitalità e il calore che c'era nella casa, veniva da lei e si espandeva su tutte le persone che le stavano vicine.⁴⁵ La vita di sua madre le parlava anche senza parole e non la lasciava indifferente, perché »l'esempio e il giudizio della madre diventavano linea direttrice di tutta la vita«.⁴⁶ Appartenendo ad una famiglia ebrea, la Stein ha ricevuto un'educazione influenzata dalla fede ebraica, e l'esempio della madre le mostrava l'immagine di una »donna forte«, secondo il libro dei Proverbi 31, 10-31. Questa visione è all'inizio della visione della donna come colei che vive la sua vocazione, conforme alla volontà di Dio. La madre è, perciò, come afferma la Stein, essenziale nell'educazione di ogni essere umano, ma in modo particolare per la formazione delle ragazze.⁴⁷

L'ideale della donna nel Vecchio Testamento, secondo la Stein, dunque, è rappresentato nel libro dei Proverbi 31, 10-31.⁴⁸ Lì viene lodata la donna forte, la quale impersona l'incarnazione delle virtù femminili. Certo, il linguaggio

⁴³ »La madre, Augusta Stein Courant, donna di grande energia e di intenso sentimento, è la fonte di perpetuo insegnamento da cui scaturisce la personale meditazione sull'essere femminile che Edith Stein ci ha lasciato«. A. GAGLIO, *La visione della donna in Edith Stein*, in: *Aquinas* 30 (1987), 111-119.

⁴⁴ Cfr. Edith STEIN, *Storia di una famiglia ebrea. Lineamenti autobiografici: l'infanzia e gli anni giovanili*, Roma, 1992, 49.

⁴⁵ Cfr. Edith STEIN, *Storia di una famiglia ebrea*, 54.

⁴⁶ Edith STEIN, *La donna*, 245.

⁴⁷ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 230, 236, 244.

⁴⁸ E' uno dei testi che esalta la donna in un modo eccezionale e sembra un po' contraddittorio rispetto tutti gli altri libri sapienziali che parlano della donna come di una tentazione ed è vista come la sorgente del peccato, dell'ignoranza e della follia, e per questo il sapiente deve evitare di porre la sua fiducia in lei. In tanti posti dello stesso libro (Pr 2,16-19; 5,3-6; 20; 6,24-26; 7,6-27; 9,13-18; 11,22; 12,4b; 19,13b; 21,9-19; 22,14; 23,27-28; 25,24; 27,15, si menziona la donna come quella senza *hayil* (forchezza), Cioè lei cerca *hayil* dagli uomini e per loro lei è la causa dell'infedeltà, ignoranza, e la causa della morte. Cfr. T. McCREESH, *Wisdom as wife: Proverbs 31, 10-31*«, in: *Rivista Biblica* 92 (1985), 40. Alla fine del libro la »donna« e la »sapienza« si collegano insieme, anzi si identificano. Poiché anche questo testo appartiene ai libri sapienziali, nel v. 30 si menziona »il timor di Dio« come motivo per cui la »donna« viene lodata. Si riferisce al »timor di Dio« che è »l'inizio della sapienza« (Pr 1,7). Cfr. A.BONORA, *La donna eccellente, la sapienza, il sapiente*, in: *Rivista Biblica* 36 (1998), 141.

è veterotestamentario e la donna qui rappresenta »l'ideale di ornamento del focolare domestico«⁴⁹ e così sembra che il suo compito sia solo stare in casa e curarsi della propria famiglia. Per la Stein la donna non è un essere debole, ma forte. Però questa fortezza consiste nell'educare le energie che possiede e integrarle nella propria personalità. Il punto centrale è educare quest' anima femminile. L'anima della donna è più ricettiva e aperta ai valori sia umani, che divini e sente un grande desiderio di questi valori che nutrono lo spirito.⁵⁰ »Naturalmente« è più aperta alla trascendenza e alla sfera spirituale e per questo ha più bisogno di Dio e della fede. Una volta che lo accoglie difficilmente può distogliersi. Proprio in questa sfera, la sua debolezza diventa quella fortezza che può essere più forte della morte (cfr. Ct 8,6), Così attira a sé le persone che le stanno intorno, ma essendo il suo cuore ancorato in Dio, non li ferma a sé, ma li porta a Dio. Certo, anche la donna graziosa e bella attira l'attenzione e può sedurre l'uomo, ma questo è solo una vanità (cfr. Pr 31, 30). »Viene lodata perché teme il Signore. È questo il segreto della sua intensa attività e dei suoi successi.«⁵¹ Tutto ciò che lei fa è il frutto di una forte adesione a Dio, perché »quando l'anima è infiammata desidera spontaneamente di passare all'azione.«⁵² Questa adesione a Dio e alla vita spirituale è il luogo da dove sorge la sua libertà ed è la terra promessa dove il suo cuore tende, perché già secondo la natura »le donne, per la salda unità e chiusura del loro essere, riescono più facilmente ad impregnare di fede tutta la loro vita.«⁵³ In quanto più sensibile alla vita altrui e in quanto incline alla persona, verso tutto, e verso il concreto, la natura femminile è più prossima a compiere le opere di carità e di misericordia.⁵⁴ Poiché lei sente un grande desiderio di essere madre di tutti, così il suo »prossimo« diventa suo »figlio« bisognoso tanto di sicurezze materiali, quanto di affetto materno. Per questo è normale che lei oltrepassi i confini della propria casa, del proprio lavoro e del dovere e che si curi anche della vita di tutti quelli che le stanno intorno.⁵⁵ In lei dimora un gran »desiderio di portare alla massima perfezione possibile l'umanità nelle sue espressioni specifiche e individuali, sia in sé che negli altri.«⁵⁶

⁴⁹ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 175.

⁵⁰ Edith STEIN, *La donna*, 141.

⁵¹ Edith STEIN, *La donna*, 216.

⁵² Edith STEIN, *La donna*, 144.

⁵³ Edith STEIN, *La donna*, 269.

⁵⁴ Cfr. E. STEIN, *La donna*, 60.

⁵⁵ Mentre l'uomo sa meglio ciò che il mondo esige, la donna sa meglio ciò che conviene all'essere umano Cfr. L. H. GIHOUL, *La donna vocazione dell'uomo*, Milano, 1968, 177.

⁵⁶ Edith STEIN, *La donna*, 205.

In quanto forte e virtuosa, deve essere: *ampia* – per essere aperta alla grazia di Dio e alle esigenze degli altri; *piena di pace* e *silenziosa* perché solo dove si trova la pace può abitare Dio e l'anima dell'altro può riposare; *calda* e *luminosa* – perché lei è la madre e la compagna delle anime, che, come le piante, hanno bisogno del caldo e della luce per svilupparsi; *riservata* – perché le irruzioni dall'esterno possono mettere in pericolo la vita intima; *vuota di sé* e *raccolta in sé* – cioè dare spazio a Dio collaborando con Lui in tutti i campi; *padrona di sé* e del proprio corpo, così che tutta la sua personalità sia pronta a servire ad ogni richiamo.⁵⁷ Proprio questo orientamento verso la persona (che rappresenta un mistero, perché ogni individuo è differente) la aiuta a sviluppare tutte le sue potenzialità umane. Mentre l'uomo imita la perfezione divina nel forte spiegamento di alcune energie, la donna la imita soprattutto nello sviluppo armonico di tutte le energie.⁵⁸

2.3. Maria, Madre di Dio – il prototipo della vera femminilità

Maria è il tipo ideale di donna che ha saputo unire la soavità alla forza.⁵⁹ In lei tutte le qualità femminili si sono manifestate in una maniera eccellente e pura, cioè questa femminilità »vera« in lei è arrivata al suo pieno e più genuino sviluppo.⁶⁰ La donna, già secondo la sua natura, sente un grande desiderio di donarsi totalmente a qualcuno, che le si dona totalmente e pienamente. In Maria questo si è espresso con il desiderio di consacrarsi e di appartenere totalmente a Dio, cioè di essere e di rimanere vergine. Così, nella sua verginità, Maria è il genuino prototipo della femminilità. Ma tante qualità della donna (specialmente di Maria), come amore servizievole e soccorritore, sono in realtà gli attributi dello Spirito Santo, che è il vero prototipo dell'essere femminile, ed essendo una donna perfetta, nella Vergine troviamo la sua rappresentazione perfetta.⁶¹ Per questo, parlando di una donna »tipica« possiamo guardare a Maria la quale è il vero »tipo« di donna e dire, assieme all'autore del libro dei Proverbi: »Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!« (31, 29).

Già secondo l'ordine naturale, la maternità, secondo la Stein, rappresenta il legame più puro ed eccelso tra le creature,⁶² e in Maria questa maternità

⁵⁷ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 137-140.

⁵⁸ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 205.

⁵⁹ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 298.

⁶⁰ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 55.

⁶¹ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 219.

⁶² La madre rappresenta qualcosa di sacro. C'è una reazione differente quando si dice la donna, la quale di solito rappresenta una tentazione, il diavolo, o quando si dice o pensa

risplende in un modo eccellente. »La maternità di Maria è l'archetipo di ogni maternità; come lei, ogni madre umana deve essere madre con tutta l'anima, per trasmettere tutta la ricchezza della sua anima nell'anima del suo bimbo«. ⁶³ Lei è la »vera« Madre, Vergine e Sposa e la sua figura ci mostra quali sono gli atteggiamenti dell'anima della donna che corrispondono alla sua vocazione naturale. ⁶⁴ Il verso: »l'eterno femminile ci attira in alto accanto a sé« del »Faust« di Goethe viene interpretato nel senso che nell'essere femminile sono insite energie redentrici che ci affidano una santa responsabilità. ⁶⁵ Però solo per effetto della redenzione la natura femminile acquisisce la sua purezza e la sua forza salvifica. ⁶⁶ Solo Maria è la donna pienamente redenta e perciò, in un modo particolare, questa frase rappresenta l'amore misericordioso e redentore di Maria che sta in alto, a fianco di suo Figlio a vantaggio nostro, e ci attira a sé solo per donarci il Cristo. Lei è la strada che ci può portare solo a Cristo, però »non è una strada diversa dalla sequela di Cristo: la sequela di Maria include quella di Cristo, perché Maria è la prima seguace di Cristo e la sua immagine più perfetta. Pertanto, la sequela di Maria è doverosa, non solo per le donne, ma per tutti i cristiani. Anche se per le donne essa ha, tuttavia, un significato specifico: le conduce ad esprimere in modo a loro conforme, in modo femminile, l'immagine di Cristo«. ⁶⁷ Cristo ci ha rivelato che cosa è il vero Dio e che cosa è il vero uomo. Maria ci mostra come seguire Gesù ed essere la sua vera immagine, specialmente in un modo femminile. Così Gesù e Maria sono i veri progenitori e archetipi dell'umanità, che tende verso Dio. ⁶⁸ Maria è la donna che ha dato la sua collaborazione per la fondazione del regno di Dio e questo è il distintivo del sesso femminile. Per mezzo di Cristo, come figlio dell'uomo, ci è giunta la redenzione e questo è il distintivo del sesso maschile. In questo senso si può accettare la priorità nel sesso maschile. ⁶⁹

Dio si è fatto uomo, ma prima si è sottoposto al »sì« o »no« della donna. Con il »sì« la donna si sottopone a Dio e Dio, che si è fatto uomo, stava sottoposto a una donna (Lc 2, 51a). L'ancella del Signore è diventata sua madre e, come madre, lo serve, gli obbedisce e lo segue come discepola. Nel silenzio e con

alla madre; una sfera santa subito avvolge quella donna.

⁶³ E. STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 526.

⁶⁴ Cfr. E. STEIN, *La donna*, 55.

⁶⁵ Qualcosa di simile afferma anche Gihoul dicendo che: »La donna eterna, le donne di tutti i tempi ripristinano l'immagine spirituale dell'uomo, restaurando il personalismo e la costanza in amore«. L. H. GIHOUL, *La donna vocazione delle'uomo*, 214.

⁶⁶ Cfr. Edith STEIN, *Natura, Persona, Mistika. Per una ricerca cristiana della verità*, Roma, 1997, 47.

⁶⁷ Edith STEIN, *La donna*, 219.

⁶⁸ Cfr. Edith STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, 527.

⁶⁹ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 75.

fede profonda accetta e adora le parole di Dio, serbandole nel suo cuore, anche quando non le capisce. Maria che è prototipo e cellula germinale della Chiesa, è anche il simbolo più perfetto della Chiesa. In lei la Chiesa vede anche l'esempio della propria maternità soprannaturale. Uno strumento importante per svolgere questo compito della maternità spirituale è, quindi, la donna. Attraverso lei la Chiesa penetra più profondamente nei cuori degli uomini. Questo elemento è molto importante per capire la missione della Chiesa, affinché comprendiamo di essere una famiglia e non un'organizzazione. Maria è dunque, la donna perfetta finalmente trovata (Pr 31,10), che ha arricchito la Chiesa e tutta l'umanità con la sua femminilità pienamente sviluppata, attraverso la quale il Cristo, che è diventato Dio-con-noi, diventa più vicino perché lo vediamo non solo come il Figlio di Dio, ma anche come Figlio dell'uomo, cioè Figlio della donna.⁷⁰

Conclusione

Per la Stein esiste un nucleo unitario e immutabile, che nella profondità del loro essere unisce tutte le donne e perciò si può parlare della specie donna, che ha caratteristiche diverse da quelle maschili. Queste caratteristiche abbracciano tutto ciò che una donna è: il suo corpo, la sua psiche e la sua anima. Secondo la teoria della Stein, il rapporto dell'anima e del corpo sarebbe »naturalmente« più intimo nella donna che nell'uomo, e per questo, la sua anima è più presente nel corpo ed ha la possibilità di formarlo più facilmente dal di dentro. Secondo la sua struttura, è più sensibile ai valori più alti, che può ricevere in sé e così può più facilmente passare all'azione. La chiusura in se stessa la aiuta ad accogliere l'altro nella propria interiorità e, così, a vivere donandosi agli altri. Se nella sua interiorità si apre anche all'Altro, a Dio stesso, a causa della sua maternità spirituale, diventa capace dell'amore che può unire tutte le altre potenzialità e le virtù in una forma che di lei fa la *mulier fortis*, che, nel flusso delle condizioni mutevoli esterni ed interni, rimane fissa in unico Bene della sua vita. Maria, la Madre di Gesù, è la figura che, con la grazia di Dio, ha incarnato in sé tutte queste virtù femminili che sono diventate le qualità pienamente sue e pienamente dall'alto«.

⁷⁰ Cfr. Edith STEIN, *La donna*, 216-220.

Sažetak

KREPOSNA ŽENA (MULIER FORTIS) PREMA EDITH STEIN

Mirjana PINEZIĆ

Katolički bogoslovni fakultet, Sveučilište u Zagrebu
Teologija u Rijeci
Omladinska 14, 51000 Rijeka
mirjana.pinezic@kbf.unizg.hr

Članak analizira pogled na kreposnu ženu u djelu Edith Stein, polazeći od opisa naravi žene kao vrste ljudske naravi. Stein razlikuje karakteristike koje pripadaju ženi od početka stvaranja, kao i one koje su iskrivljene grijehom i uzdignute milošću. Njezina izvorna struktura pomaže ženi prihvatiti najveće misterije samog života i čini je sposobnom da odgovori s velikom energijom na zahtjeve života, čineći tako velike stvari. Oblikovanje tih potencijala koje nosi u sebi, omogućuje joj da živi kao istinski kreposna žena, mulier fortis, koja ostaje usidrena u »visinu«, dok je duboko utjelovljena u svijetu. S ovim stavovima i krepostima postaje sposobna iznutra »roditi iznova« čovjeka i sve stvoreno, tj. iz ljubavi koja vlada u najvećoj dubini ljudskog srca. Ideal te ženskosti rođene »odozgo« nalazi se u Mariji, Isusovoj majci i ženi koja je potpuno ostvarena.

Ključne riječi: *Edith Stein*, *anima muliebre*, *kreposna žena*, *mulier fortis*, *Marija*